

## VIVA L'ACCORDO OSPEDALE: CHE PADOVA RITROVI LA BELLEZZA DEL SUO CENTRO STORICO!

Leggendo i giornali degli ultimi giorni, condividiamo la soddisfazione per le decisioni prese e per i programmi futuri dei due poli ospedalieri Padovani: il Giustiniano da ristrutturarsi gradualmente con un nuovo disegno urbanistico, il polo di S.Lazzaro da costruirsi ex novo secondo modelli ottimali. C'è da rallegrarsi, che in Italia, per una volta, su un'emergenza sociale oggettiva, parti politiche opposte abbiano saputo pervenire a una soluzione saggia ed equanime a vantaggio della comunità. Come nei mesi scorsi hanno già sottolineato a più riprese soggetti e associazioni che si adoperano per la tutela e per una Padova più bella ed abitabile, il doppio polo, con le innovative funzionalità del nuovo, potrebbe consentire di procedere a una graduale e misurata ristrutturazione del vecchio.

A questo punto ci chiediamo, come abbiamo già scritto al Presidente Zaia e discusso con il sindaco Giordani, e più volte con il vicesindaco Lorenzoni e con il Presidente della Commissione Regionale Boron, essendo infine le aree del nuovo polo disponibili, per quale motivo ci si ostini a voler dilapidare 55 milioni e passa di euro per un edificio a 10 piani, la torre di Nuova pediatria, a soli 650 metri dalle cupole del Santo, che ovviamente solleverà uno scandalo a livello nazionale (fig.1-2)? Ce ne rendiamo conto noi padovani, se ne rendono conto la Sovrintendenza, il Rettore Rizzuto e l'Ass. alla Cultura Colasio, che la torre, la *torre dell'ignoranza*, distruggerà definitivamente l'immagine del settore orientale del centro storico? Che alla prima torre, già lo sappiamo, ne seguiranno altre, pregiudicando l'intera immagine della città antica?! Quando invece oggi, rese disponibili le aree del nuovo polo, il progetto di Nuova Pediatria, tale e quale, potrebbe esservi trasferito di peso, assicurando, oltre che maggiore accessibilità, efficienza, prospettive di ampliamento, assai minori difficoltà progettuali, problemi di cantiere, costi e disagi per le cliniche oggi operanti?

Ovviamente Nuova Pedatria deve essere costruita al più presto e nel migliore dei modi, ma non sopra le Mura e distruggendo per sempre il quartiere storico di S.Massimo! Nel nuovo polo, la torre può essere costruita nell'area più agibile/accessibile, eventualmente aggiungendo un primo lotto per trasferire completamente anche l'attuale fatiscente pediatria e la palazzina Clinica ostetrica. Come sostiene da tempo Boron, gli stanziamenti Regionali vi sono e non saranno la volumetria e il costo di questo *primo lotto* a comprometterne il bilancio.

La sanità padovana è tema prioritario e così la necessità e urgenza di una sede adeguata per la salute della madre e del bambino; ma ciò non deve far perdere quest'occasione storica di rivalutare il centro antico della città riparando ai noti errori del passato e di iniziare (assieme ai progetti ex Boschetti ed ex caserme Piave e Prandina), a riportare Padova nel novero dei più insigni centri storici italiani, rafforzando nel contempo l'importante candidatura UNESCO di *Urbs Picta*.

Come già è dimostrato da nostre ipotesi a basso impatto paesaggistico esposte al Rettore e al Sindaco (fig.3), è possibile rimodellare la vasta zona delle cliniche universitarie e di San Massimo con un'edilizia nuova che gradualmente sostituisca le parti obsolete esistenti e liberi le Mura dall'accozzaglia di edifici e impianti che ne avviliscono l'immagine. Ma non si parli di "buco nero", riguardo alle funzionalità socio-sanitarie da reinsediare nel Giustiniano vi è solo l'imbarazzo della scelta!

Si è ancora in tempo se non si persevera a perseguire la costruzione della *torre dell'ignoranza*, progetto evidentemente inaccettabile in un centro storico, imposto alla città attraverso un miope e apparentemente irreversibile iter burocratico. Anche qui, dopo l'accordo sui due poli, il Presidente Zaia, ma soprattutto il Soprintendente Alberti con i potenti strumenti di cui dispone, e la Municipalità di Padova, potrebbero offrire un secondo esempio che mostri al Paese come battendo la burocrazia, con il superamento delle parti e l'interazione delle competenze, si riescono ad ottenere i risultati che la popolazione attende.